

ALL'ORIGINE C'ERA L'UCRAINA

a cura di **Francesca Bellucci**

Abbiamo incontrato don Mihajlo Korceba, parroco della chiesa di San Paolo della diocesi di Ancona-Osimo, riferimento per la comunità ucraina dorica di rito bizantino con mandato del Vescovo Mons. Spina. In questi giorni sta coordinando la raccolta di medicinali, viveri e vestiario che vengono portati in Polonia o anche nelle stesse zone colpite dalla guerra, da volontari ucraini che fanno la spola con furgoni e camion da Ancona ai territori di confine dove sono accolti i profughi in fuga. Dell'intervista integrale pubblicata nel nostro sito, riprendiamo alcuni passaggi da cui si può comprendere meglio la storia dell'Ucraina.

Mentre Putin sostiene che l'Ucraina è un'invenzione dell'ultimo secolo, documenti storici antecedenti l'anno 1000 dimostrano che, quando Mosca era ancora una palude, a Kiev sorgevano già delle chiese, a testimonianza di una civiltà molto antica che ha influito nella formazione del popolo russo. L'URSS fu una realtà creata a tavolino, un po' come la Jugoslavia. Non a caso, successivamente, i vari popoli che le componevano hanno richiesto e lottato per la propria identità ed indipendenza nazionale. Più di altre repubbliche separatiste, l'Ucraina è sempre rimasta una spina nel fianco per la Russia, sia per l'importanza storica e culturale della nostra regione che per la posizione geografica senza dubbio strategica, vista la vicinanza con l'Europa e gli



sbcchi marittimi. La denominazione Rus' di Kiev, che nel IX secolo sostituì il più antico nome di Ucraina, successivamente ripreso, ci fa capire l'importanza di questa zona per la Russia. Dal 1991 si sono succeduti diversi presidenti ucraini filorussi. Nel 2014 il popolo si è ribellato e ha scelto un governo che aprisse la possibilità dell'ingresso dell'Ucraina in Europa e nella NATO, perché gli ucraini si sentono più vicini all'Occidente che ai Paesi dell'est. Questo è il vero problema che ha generato tensioni e conflitti fino alla degenerazione attuale. Come precedentemente accaduto in Crimea, la Russia ha inviato a poco a poco i propri militari nelle regioni ucraine del confine orientale creando una situazione di instabilità e volendo far credere che ci fosse una guerra interna all'Ucraina. È vero che negli ultimi otto anni ci sono stati combattimenti e morti per le regioni del Donbass, ma mai sono state usate armi chimiche o nucleari da parte degli ucraini né c'è stata in alcun modo un'azione di pulizia etnica contro i filorussi, come Putin sostiene per giustificare l'invasione dell'Ucraina e la guerra attuale. Se la Russia avesse voluto solamente sostenere i filorussi delle regioni del Donbass avrebbe, del resto, combattuto in quelle repubbliche mentre ora è l'intero territorio ucraino ad essere occupato e bombardato, con la minaccia di estendere la guerra anche ad altri Paesi.

Ho tanti amici e conoscenti in Ucraina. So che non si arrenderanno e continueranno a lottare fino alla fine per la propria libertà, ancora di più adesso che tanti sono morti, non lasceranno che il loro sacrificio sia vano. Accettare i ricatti di Putin significherebbe ora legittimare anche ogni sua futura azione sia contro l'Ucraina che contro altri stati. È molto difficile trovare una soluzione e porre fine a quanto sta accadendo. Sono in contatto con molti sacerdoti ucraini. Ci chiedono preghiera e sono lì, con la gente, non lasciano il Paese, rimangono nelle parrocchie e continuano a celebrare la Messa come si può. Nelle zone meno colpite le celebrazioni continuano nelle chiese. Il numero dei profughi è in continuo aumento, chi può resta a combattere, mentre le donne, i bambini e gli anziani devono scappare.

